



**TEATRO PUBBLICO PUGLIESE
CONSORZIO REGIONALE PER LE ARTI E LA CULTURA**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
(2023 – 2025)**

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in data 29 marzo 2023

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 marzo 2023

Pubblicato sul sito internet in "Amministrazione Trasparente" in data 30 marzo 2023

Bari, 30 marzo 2023

Prot. 1555/SL

Sommario

1. Premessa normativa	3
2. Il contesto operativo ed organizzativo in cui opera Teatro Pubblico Pugliese Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura	7
3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza	11
4. Analisi del contesto esterno	13
5. Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	14
6. Aree di rischio.....	15
7. Formazione del personale.....	16
8. Controllo e prevenzione del rischio e <i>whistleblowing</i>	18
7.1 <i>Ambito soggettivo whistleblowing</i>	20
8.2 <i>Ambito oggettivo</i>	20
8.3 <i>Destinatari della segnalazione</i>	21
8.4 <i>Modalità di segnalazione</i>	21
8.5 <i>Verifica delle segnalazioni da parte del RPCT</i>	22
8.6 <i>Tutela del segnalante</i>	23
8.7 <i>Segnalazione di comportamenti discriminatori</i>	23
9. Obblighi di informativa.....	24
10. Codice etico e di comportamento	24
11. Trasparenza ed accesso alle informazioni	24
12. Rotazione degli incarichi	25
13. Divieti <i>post-employment (pantouflage)</i>	25
14. Relazione dell'attività svolta.....	26
15. Programmazione triennale	26
16. Aggiornamento del Piano.....	27
17. Trasparenza	28

1. Premessa normativa

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito, legge n. 190/2012) recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” e successive modificazioni, emanata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’O.N.U. il 31 ottobre 2013 e ratificata con legge 3 agosto 2009, n. 116.

La legge n. 190/2012 introduce nuove norme per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni di illegalità nelle pubbliche amministrazioni, norme che, in parte, si pongono in continuità con quelle emanate in materia di promozione dell’integrità e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

In base alla nuova legge, le strategie di prevenzione e contrasto della corruzione a livello nazionale derivano dall’azione sinergica di tre soggetti:

- (i) il Comitato interministeriale per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione, costituito con D.P.C.M. del 16 gennaio 2013 con il compito di fornire indirizzi attraverso l’elaborazione delle linee guida;
- (ii) il Dipartimento della funzione pubblica, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione;
- (iii) l’Autorità nazionale anti corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ANAC) che, in qualità di Autorità anti corruzione, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita i poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell’efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza.

Ad un primo livello, quello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Il P.N.A. è poi approvato dalla C.I.V.I.T. (oggi ANAC), individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione.

Al secondo livello, quello “decentrato”, ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel P.N.A., effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

In data 11 settembre 2013 l’ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione.

L’assetto normativo in materia di prevenzione della corruzione è poi stato completato con le seguenti norme, linee guida e altre disposizioni:

- Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell’articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190, approvato con il decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235;
- Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della l. n. 190 del 2012, decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33;
- Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1,

commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190, decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39;

- Ambito soggettivo di applicazione, art. 11 del D.Lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 24 bis del D.L. 90/2014 (la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni trova ora applicazione anche per gli enti di diritto privato in controllo pubblico limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea);
- Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (determinazione n. 8 del 17 giugno 2015);
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015).

Successivamente, il legislatore è nuovamente intervenuto sulla materia attraverso il decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, «*Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*».

Conseguentemente, con Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha predisposto e adottato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA); esso è il primo predisposto da ANAC, ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, che ha trasferito interamente all'Autorità le competenze in materia di prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni.

Il PNA è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute, in molti casi dando attuazione alle nuove discipline della materia, di cui le amministrazioni devono tener conto nella fase di attuazione del PNA nei loro Piani triennali di prevenzione della corruzione (PTPC), in particolare a partire dalla formazione dei PTPC per il triennio 2017-2019.

Sempre ANAC, con la Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ha adottato le "LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 CO. 2 DEL D.LGS. 33/2013" e con la Delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 ha approvato in via definitiva le «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016».

Tuttavia, va evidenziato, come precisato dalla stessa ANAC, che le predette Linee guida del 28 dicembre 2016 hanno l'obiettivo di fornire indicazioni, alle pubbliche amministrazioni e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche intervenute. Per quanto concerne l'accesso civico generalizzato e la disciplina applicabile alle società e agli enti di diritto privato, ANAC rinvia ad apposite Linee guida in corso di adozione.

Dette Linee guida sono state approvate dall'ANAC in via definitiva con la delibera n. 1134 nell'adunanza dell'8 novembre 2017.

In ultimo, con la Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, con lo scopo di fornire un supporto alla predisposizione dei PTPCT.

In ultimo con la Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, "rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori". Il presente Piano, pertanto, tiene conto delle indicazioni fornite da ANAC nel predetto PNA.

In data 12 gennaio 2022 il Consiglio dell'Autorità Nazionale dell'Anticorruzione ha deliberato di rinviare la data per l'approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla legge 6 novembre 2012 n. 190, per l'anno 2022, al 30 aprile. Ciò con l'intendimento di semplificare ed uniformare il più possibile per le amministrazioni il recepimento di un quadro normativo in materia oggi ancora estremamente dinamico. Difatti, in data 6 agosto 2021 è stato convertito in legge il decreto legge 9 giugno 2021 n. 801 con cui è stato introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), strumento che per molte amministrazioni (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo. L'art. 6, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 dispone che il PIAO sia adottato da parte delle amministrazioni elencate all'art. 1, co. 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (ad esclusione delle scuole di ogni ordine e grado e delle istituzioni educative). Tanto considerato, il Consorzio è da considerarsi esclusa dall'adozione del PIAO e delle sue implicazioni. Pertanto, il documento approvato il 2 febbraio 2022 dal Consiglio dell'Autorità intitolato "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", che contiene informazioni per la strutturazione e la autovalutazione dei piani, si riferisce in particolare alle amministrazioni tenute all'adozione del PIAO e non rileva per il Consorzio.

Con Delibera N. 7 del 17 gennaio 2023, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha approvato definitivamente il Piano nazionale anticorruzione valido per il prossimo triennio. Il Piano rafforza l'anticiclaggio impegnando i responsabili della prevenzione della corruzione a comunicare ogni tipo di segnalazione sospetta.

Prevede poi semplificazioni per i Comuni più piccoli: le amministrazioni con meno di 50 dipendenti non sono tenute a predisporre il piano anticorruzione ogni anno, ma ogni tre anni, vedono ridotti anche gli oneri di monitoraggio sull'attuazione delle misure del piano, concentrandosi solo dove il rischio è maggiore.

Per quanto riguarda la trasparenza dei contratti pubblici, ANAC ha rivisto le modalità di pubblicazione: non dovranno più avvenire sui siti delle amministrazioni in ordine temporale di emanazione degli atti, ma ordinando le pubblicazioni per appalto, in modo che l'utente e il cittadino possano conoscere l'evolversi di un contratto pubblico, con allegati tutti gli atti di riferimento. In ultimo, nel PNA 2022 di ANAC viene posta particolare attenzione sul monitoraggio dei processi e delle misure anticorruzione adottate nel Piano.

L'ANAC (con un comunicato del 24 gennaio 2023) ha ufficializzato il rinvio al 31 marzo 2023 per la predisposizione e l'approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e

Trasparenza 2023-2025; detta proroga consente di recepire al meglio le nuove indicazioni di ANAC contenute nel PNA 2022 approvato il 17 gennaio 2023.

In sintesi la normativa anticorruzione attribuisce, anche in capo agli enti pubblici economici, una serie di adempimenti che possono sintetizzarsi come segue.

(A) Adozione di misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231 del 2001 ovvero un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Piano deve contenere una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indicare gli interventi organizzativi e i presidi adottati a fronte dei rischi identificati, quali ad esempio: l'implementazione di procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti che operano nei settori particolarmente esposti a fenomeni corruttivi, nonché la rotazione di dirigenti e funzionari che operano in suddette aree.

Novità introdotta dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 è la soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l'integrità; pertanto, la nuova disciplina comporta che l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non sia oggetto di un separato atto, ma sia parte integrante del PTPCT come "apposita sezione". Quest'ultima deve contenere, dunque, le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

(B) Nomina di un Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Tale figura, in ottemperanza alle disposizioni di legge, è chiamata a svolgere diversi compiti, tra i quali: (i) la predisposizione del PTPCT (la cui approvazione spetta all'organo di indirizzo politico dell'ente), (ii) la selezione del personale operante in settori ad alto rischio corruzione da inserire in percorsi formativi dedicati, nonché (iii) l'individuazione delle modalità di formazione. In caso di commissione, all'interno dell'ente, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde a diverso titolo: (i) erariale, (ii) civile, (iii) disciplinare (ove applicabile) e (iv) a titolo di responsabilità dirigenziale (ove applicabile, con impossibilità di rinnovo dell'incarico e, nei casi più gravi, revoca dell'incarico e recesso del rapporto di lavoro).

(C) Definizione di un Codice di Comportamento disciplinante anche le ipotesi di conflitti di interessi

Il Codice di Comportamento deve definire i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti dell'ente sono tenuti ad osservare.

Il Codice è destinato agli organi sociali (Consiglio di Amministrazione, Collegio dei Revisori), al personale (i dipendenti e collaboratori) dell'ente, ai consulenti ed ai fornitori di beni e servizi, anche professionali, nonché a chiunque svolga attività per l'ente anche senza rappresentanza. A tal fine, nei contratti aventi ad oggetto il conferimento a soggetti estranei all'ente dei predetti incarichi di collaborazione o consulenza, comunque denominati, devono essere inserite apposite clausole che stabiliscono la risoluzione o la decadenza del rapporto negoziale in caso di violazione degli obblighi derivanti dal detto Codice.

2. Il contesto operativo ed organizzativo in cui opera Teatro Pubblico Pugliese Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura

Fin dalla sua fondazione nel 1979 il Teatro Pubblico Pugliese, oggi denominato Teatro Pubblico Pugliese – Consorzio Regionale per le Arti e la Cultura, ha realizzato un intenso lavoro che esprime il territorio e le sue peculiarità con l'obiettivo di diffondere ampiamente la cultura di teatro, danza, teatro ragazzi, circo contemporaneo e musica sul territorio vasto e diversificato della Puglia.

Per effetto della variazione statutaria avvenuta in data 16 maggio 2017, l'oggetto e la mission dell'Ente sono estesi ad ambiti di attività inerenti allo sviluppo delle industrie culturali e creative, e alla valorizzazione e promozione dei suoi attrattori culturali ed ambientali attraverso lo spettacolo dal vivo, le arti performative e le attività culturali. Nel corso degli anni il TPP ha anche confermato di essere una struttura poliedrica, in grado di rinnovarsi con ogni nuova sfida, facendo parte di un sistema nazionale internazionale costantemente in evoluzione, abbracciando le sue tre principali nature.

Il Circuito Regionale Multidisciplinare della Puglia – Riconosciuto dal Ministero della Cultura e dalla Regione Puglia, il TPP ha l'obiettivo della promozione e della formazione del pubblico. Il Consorzio di 70 Comuni programma e promuove in tutta la Puglia teatro, danza, teatro ragazzi, circo contemporaneo e musica. Con 82 stagioni, 72 spazi attivati, il Teatro Pubblico Pugliese ogni anno è tra i primi circuiti multidisciplinari regionali in Italia. Importante è l'offerta di spettacolo dal vivo, frutto di incessante impegno a creare relazioni tra operatori, pubblico e territorio. Le stagioni di prosa e teatro per ragazzi, le rassegne di danza e gli appuntamenti di musica, i progetti di promozione del pubblico ed i grandi eventi speciali sono le principali attività che attivano luoghi e professionalità, creando la rete del TPP. Il ruolo strategico che il Teatro Pubblico Pugliese ricopre, nasce dalla grande sinergia con la Regione Puglia e le amministrazioni comunali e provinciali, ed ha permesso negli anni una continua crescita delle proposte artistiche e progettuali. Alle attività di programmazione il Teatro Pubblico Pugliese affianca un'importante strategia di Formazione del pubblico e Audience Development che si declina nei numerosi progetti, oltre che nelle scelte di marketing e nei processi di comunicazione. Obiettivo è una platea pugliese che cresce non solo numericamente ma anche in termini di consapevolezza e qualità: un bacino che si allarga al di là delle barriere economiche, sociali, psicologiche e fisiche. Stagione dopo stagione si arricchisce l'offerta di attività collaterali agli spettacoli con laboratori teatrali in periferia, guida alla visione, formazione nelle scuole, percorsi mirati nelle università, incontri con attori e registi, focus tematici, agevolazioni sull'acquisto dei biglietti, convenzioni. Nell'ambito delle attività di Audience Development nasce nel 2015 il progetto #Storytellme - Storie dai teatri di Puglia, per raccontare tutte le stagioni del Circuito. Rivolto a giovani appassionati di teatro e social network che abbiano voglia di provare a condividere le emozioni di una serata a teatro, ogni anno #Storytellme coinvolge oltre 30 spettatori, trasformandoli in inviati speciali all'interno dei teatri del circuito. Un teatro amplificato con la possibilità di aumentare la partecipazione emotiva e percettiva del pubblico.

Per quanto attiene alle attività di programmazione di prosa e danza, nel corso dell'anno 2022 il Consorzio ha programmato ed organizzato oltre 610 recite per conto delle Amministrazioni Soccie coinvolgendo 53 città pugliesi, con circa 100.000 spettatori.

L'Agenzia Partecipata della Regione Puglia – La forte vocazione alle progettualità speciali si struttura nella più stretta collaborazione a favore della Regione Puglia, svolgendo funzioni di coordinamento, semplificazione e monitoraggio. Il TPP è una delle agenzie partecipate, un ente di governance con un ruolo importante anche nel dialogo con i vari ambiti di sviluppo della Regione: dalla formazione al lavoro, dall'internazionalizzazione allo sviluppo economico, dal turismo ai trasporti e all'accessibilità. Dal 2017 la mission del TPP si estende anche alla valorizzazione dell'attrattività del territorio pugliese e alla valorizzazione e promozione dei suoi attrattori culturali e ambientali attraverso lo spettacolo dal vivo, le arti performative e le attività culturali. I progetti a valere sui fondi FSC, che la Regione Puglia ha affidato al TPP, continuano le attività per un secondo triennio: il circuito della musica Puglia Sounds, il network della danza Dansystem, la variegata progettualità per l'internazionalizzazione della scena pugliese, le residenze teatrali sono alcune delle buone prassi avviate e sperimentate con successo, diventate in pochi anni veri e propri sistemi di gestione dello spettacolo dal vivo in Puglia. In proposito si evidenzia il crescente coinvolgimento del TPP da parte della Regione Puglia per l'attuazione di numerosi progetti ed iniziative nel settore dello spettacolo dal vivo a cui si è affiancato quello dell'arte contemporanea e della valorizzazione dei beni culturali, a valere sulle risorse provenienti dal FSC Puglia 2014/2020 e Fondo Speciale della Cultura del Patrimonio Culturale.

Progetti di Cooperazione Europea – Negli anni sono molteplici i progetti che il TPP ha ideato e curato insieme a partner internazionali per la cooperazione transfrontaliera. Dagli Interreg ai Pon, all'Erasmus +, innumerevoli sono gli interventi a beneficio dei territori, per la creazione di reti virtuose, di cui il TPP è leader o partner. La progettualità transfrontaliera, a valere sui fondi IPA Adriatic, Italia-Albania e Grecia-Italia, ha consentito di aprire sempre nuove finestre sul Mediterraneo, allargando al confronto con culture, artisti, operatori e pubblico dei Paesi limitrofi. Lungo la medesima direzione si muovono i progetti che in corso di realizzazione a valere sui programmi INTERREG Grecia-Italia, INTERREG Croazia-Italia 2014/2020 e Creative Europe.

La peculiarità e la forza del TPP stanno, dunque, nella capacità di reinvestire risorse ed energie provenienti dalla progettualità speciale in un sistema virtuoso di reti condivise.

Sulla base dello statuto attualmente vigente:

Gli organi del Consorzio sono (art.5):

- L'Assemblea;
- Il Consiglio d'Amministrazione;
- Il Presidente;
- Il Collegio dei Revisori;

- Il Direttore.

L'Assemblea ha i seguenti compiti (art. 6):

- L'elezione del Consiglio di Amministrazione;
- L'elezione del Presidente e del Vice Presidente, tra i componenti del CdA, con la maggioranza dei 2/3 delle quote associative nelle prime tre votazioni; dalla quarta votazione con il voto favorevole di almeno cinque soci che rappresentino almeno la maggioranza assoluta delle quote associative;
- la nomina dei Revisori dei Conti e del Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti;
- la decadenza e la revoca dei componenti del Consiglio di Amministrazione nei casi di incompatibilità ed ineleggibilità
- la decadenza, per gravi inadempienze, dei soci e la presa d'atto degli atti di recesso comunicati entro il trenta giugno;
- l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo annuale;
- la determinazione della quota annuale associativa a carico dei Soci, con la maggioranza dei 2/3 delle quote associative nelle prime tre votazioni; dalla quarta votazione con il voto favorevole di almeno cinque soci che rappresentino almeno la maggioranza assoluta delle quote associative;
- l'approvazione del piano e della disciplina sulle assunzioni del personale;
- l'approvazione del compenso agli amministratori ed ai sindaci revisori;
- la vigilanza sull'operato del Consiglio di Amministrazione e del Presidente;
- l'approvazione delle domande di ammissione dei nuovi soci;
- l'approvazione di tutti gli atti relativi al patrimonio del Consorzio;
- l'approvazione delle modifiche dello Statuto, con la maggioranza di 2/3 delle quote associative nelle prime tre votazioni; a partire dalla quarta votazione con il voto favorevole di almeno cinque soci che rappresentino almeno la maggioranza assoluta delle quote associative;
- l'approvazione della proposta di scioglimento del Consorzio e la costituzione del Collegio dei Revisori in Comitato Liquidatore, con la maggioranza dei 2/3 delle quote associative.

Il Consiglio di Amministrazione del Teatro Pubblico Pugliese (art. 7), eletto dall'Assemblea, è composto da un numero di cinque componenti di cui:

- tre rappresentanti scelti dai Comuni Soci raggruppati nei seguenti tre diversi ambiti territoriali: Foggia – Bat; Bari; Lecce – Taranto- Brindisi;
- due rappresentante indicato dal Presidente della Regione o da suo delegato.

Compiti del Consiglio di Amministrazione sono:

- nominare il Direttore, su proposta del Presidente, scelto tra figure professionali dotate di riconosciute competenze in ambito amministrativo-finanziario e manageriale;
- nominare, d'intesa con la Regione, il dirigente responsabile dei progetti e dei servizi direttamente affidati dalla Regione stessa. Il dirigente è individuato tra i dipendenti di più elevato livello del Consorzio, di riconosciuta competenza in ambito programmatico e gestionale e in possesso di esperienza poliennale nel campo dello spettacolo dal vivo e delle attività culturali. Detto dirigente, con autonomo potere di impegno e di spesa, compie tutti gli atti di amministrazione e di gestione dei progetti affidati dalla Regione, dirige e coordina il relativo personale e le attività previste. Egli è tenuto a trasmettere al Direttore tutti i suoi atti amministrativi, gestionali e contabili per la redazione del bilancio.
- nominare, su proposta del Direttore, in relazione alle esigenze specifiche della programmazione del Consorzio, il Dirigente Responsabile delle Attività Teatrali individuato tra i dipendenti di più elevato livello del Consorzio. Al Responsabile Attività

Teatrali, che potrà avvalersi, previa autorizzazione del Direttore, di collaboratori incaricati per le singole attività, è attribuito, tra gli altri, il compito precipuo di predisporre e sottoscrivere gli atti relativi ai finanziamenti ministeriali e regionali;

- d) approvare i criteri tecnico – finanziari per le attività del Consorzio;
- e) adottare, entro la fine del mese di ottobre di ogni anno, il bilancio di previsione per l'esercizio successivo, e convocare l'Assemblea per il relativo esame ed approvazione;
- f) adottare, entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, o entro 180 giorni in caso di particolari esigenze, il bilancio consuntivo, e convocare l'Assemblea per il relativo esame ed approvazione, per il successivo deposito presso il Registro delle Imprese;
- g) approvare i regolamenti per il funzionamento e la gestione degli organi, del personale e dei servizi;
- h) approvare l'assunzione e la cessazione dei rapporti con il personale;
- i) approvare l'avvio di azioni attive e passive in ogni sede giurisdizionale;
- j) attribuire ai propri membri, su proposta del Presidente, eventuali deleghe su attività specifiche;
- k) ogni altro adempimento non previsto tra i compiti dell'Assemblea.

Il Presidente (art.8) ha la rappresentanza legale del Consorzio e sovrintende all'attività amministrativa ed organizzativa del Consorzio, assicurando il coordinamento tra l'Assemblea ed il Consiglio di Amministrazione.

Compiti del Presidente sono:

- a) l'esecuzione delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione e dall'Assemblea;
- b) la vigilanza sul funzionamento dei servizi e degli uffici in relazione all'efficienza degli stessi per le attività programmate;
- c) l'emissione di ordinanze per l'attuazione delle decisioni dell'Assemblea e del Consiglio di Amministrazione e per l'attuazione dei Regolamenti;
- d) lo svolgimento di ogni compito demandato dalla legge, dallo Statuto e dai Regolamenti nei limiti di spesa fissati dal bilancio;
- e) la trasmissione agli Enti soci, entro quindici giorni dalla relativa adozione, degli atti fondamentali, in particolare quelli previsti alle lett. d), e), f), g), j), k), l), m) dell'art. 6 dello Statuto.

L'incarico del Direttore (art. 9) è regolato da apposito contratto; la sua durata è triennale ed è rinnovabile.

Il Direttore compie tutti gli atti di ordinaria amministrazione ed attinenti la gestione, dirige e coordina il personale e le attività del Consorzio, ad esclusione dei progetti direttamente affidati dalla Regione, esprime pareri e formula proposte al Consiglio di Amministrazione e alla Assemblea, a cui sottopone per l'approvazione il Bilancio di Previsione annuale, il conto consuntivo ed i relativi allegati.

Sovrintende a tutta l'attività del Consorzio, ad esclusione dei progetti direttamente affidati dalla Regione, e garantisce la regolarità amministrativo-finanziaria di tutti gli atti connessi.

Propone al Consiglio di Amministrazione la nomina del Dirigente Responsabile delle Attività Teatrali, individuato tra i dipendenti di più elevato livello del Consorzio.

Il Collegio dei Revisori (art. 10) è composto di tre membri effettivi più due supplenti, iscritti nel registro dei Revisori Contabili, nominati dall'Assemblea. L'Assemblea all'atto della nomina

stabilisce il compenso per l'intero triennio, che comunque non può essere inferiore alle tariffe professionali applicabili.

Il Presidente del Collegio è nominato dall'Assemblea.

Il Collegio resta in carica per tre esercizi e scade alla data di convocazione dell'Assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo relativo al terzo esercizio della carica. L'incarico è rinnovabile, ed il Collegio uscente rimane in carica fino all'accettazione della nomina da parte dei Componenti del nuovo Collegio.

Il Collegio dei Revisori vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed esercita il controllo contabile.

Si rinvia alle informazioni contenute nella sezione Amministrazione Trasparente in ordine alla struttura organizzativa dell'Ente. Di seguito si riportano esclusivamente gli organi statutari:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (nominato il 23/01/2023)

Paolo PONZIO – Presidente
Marco GIANNOTTA – Vicepresidente
Maddalena TULANTI – Consigliera
Viviana PELOSO – Consigliera
Salvatore Maria SANGIORGI – Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

(nominati il 22/07/2021)
Michele Antonucci - Presidente
Annamaria Laselva – Componente effettivo
Angelo Andriulo - Componente effettivo

Ezio Filippo Castoldi - componente supplente (eletto in Assemblea dei soci del 17/05/2018)

Francesco Ronca - componente supplente (eletto in Assemblea dei soci del 17/05/2018)

DIREZIONE

Sante LEVANTE

DIRIGENTE RESPONSABILE PROGETTI REGIONALI

Claudia SERGIO

3. Oggetto e finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Si premette che il presente Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene conto di quelle che sono le peculiarità del Consorzio quale ente pubblico economico e, soprattutto, della sua struttura organizzativa.

L'art. 11 del D. Lgs. 33/2013, così come modificato dall'art. 24 bis del D.L. 90/2014, specifica l'ambito soggettivo di applicazione della norma prevedendo che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni trovi applicazione anche per gli enti pubblici economici. Pertanto, il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato prendendo quale parametro di riferimento le indicazioni disponibili alla data di redazione e, in particolare: la legge

n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (recante *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*), il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*), il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (recante *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”*), la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC (recante *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*), l’Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Infine, si è tenuto conto delle novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 e, per quanto compatibili, delle indicazioni contenute nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (Piano Nazionale Anticorruzione 2016) e nelle Linee guida ANAC di cui alle Delibere n. 1309 e n. 1310 del 28 dicembre 2016.

Si è fatto riferimento alle Linee guida approvate dall’ANAC in via definitiva con la delibera n. 1134 nell’adunanza dell’8 novembre 2017, anche tenendo conto di quanto emerge dalla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, con la quale ANAC ha approvato l’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, nonché al PNA 2019.

Infine, il presente documento è stato elaborato tenendo conto delle indicazioni fornite da ANAC nel PNA 2022, adottato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023.

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l’introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull’integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nel codice di comportamento, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale, e che (iv) garantisca la trasparenza dell’amministrazione e l’efficacia dei controlli interni.

In tale ottica, l’adozione ad opera del Consorzio di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, una occasione di sana gestione ed altresì strumento di diffusione della cultura della legalità.

In accordo a quanto richiesto dalla normativa di riferimento, il Consorzio ha provveduto all’individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012, ovvero l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale.

Al fine di garantire massimi standard di presidio, nella predisposizione del Piano il concetto di “corruzione” è stato inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell’attività svolta, si possa riscontrare l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la Pubblica Amministrazione e i malfunzionamenti dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite. La bontà di tale approccio è confermata da quanto contenuto nelle Linee guida ANAC, laddove l’Autorità ritiene che il concetto di corruzione vada interpretato in senso ampio e che, pertanto, sia riferibile anche alle situazioni di “cattiva amministrazione”,

ricomprendendo “tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell’interesse pubblico”.

Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio del Consorzio; tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione anche quelle previste dall’art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012.

Si precisa che gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività del Consorzio: culturali, produttive, tecniche ed amministrative.

Va, altresì, evidenziato che il Teatro Pubblico Pugliese ha conferito apposito incarico per la elaborazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001, che è stato adottato nel corso del 2016, provvedendo a nominare un Organismo di Vigilanza.

A tal proposito si evidenzia che, la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Funzione Pubblica 14 febbraio 2014, n.1/2014, ma prima anche l’ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) all’interno del Piano Nazionale Anticorruzione (pagine 33 e 34), avevano evidenziato che, qualora gli enti già adottino un modello di organizzazione ex decreto legislativo 231/2001 ed abbiano nominato un organismo di vigilanza (OdV), è possibile che il Modello 231 ed il Piano di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012 siano contenuti in un unico documento, nonché individuare nello stesso Organismo di Vigilanza il Responsabile di Prevenzione della Corruzione (RPC).

Pertanto, in ossequio a queste indicazioni, si è ritenuto, sin dal 2015 (PTPC 2015/2017), di elaborare il Piano di prevenzione della corruzione ex legge 190/2012 come un documento a sé stante che tuttavia contenga i necessari collegamenti con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001 di TPP.

Tale impostazione è stata mantenuta anche nei Piani di prevenzione della corruzione successivi, ovvero il PTPC 2016/2018, il PTPCT 2017/2019, il PTPCT 2018/2020, il PTPCT 2019/2021, il PTPCT 2020/2022, il PTPCT 2021/2023 e il PTPCT 2022/2024.

Anche il presente PTPCT 2023/2025 ha conservato la medesima impostazione, ovvero è stato elaborato un documento distinto e, quindi, un vero e proprio Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza, opportunamente richiamato nel Modello 231.

Conseguentemente, in un’ottica sistemica, tutti i principi generali di comportamento, le procedure ed in generale la regolamentazione delle attività sensibili contenute all’interno del Modello 231 devono intendersi qui richiamati ed anche su di essi farà perno l’azione di prevenzione della corruzione.

4. Analisi del contesto esterno

L’ANAC, nella determinazione n. 12/2015 nonché nella delibera n. 831/2016, sottolinea la rilevanza dell’analisi del contesto in quanto strumento strategico per raccogliere informazioni rilevanti a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’ente per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza annualmente effettua un’analisi del contesto esterno in cui opera il Consorzio. Tale analisi ha tenuto conto:

- delle specificità organizzative del Teatro Pubblico Pugliese, in termini dimensionali e non;
- delle principali azioni, attività o progettualità sviluppate dal il Teatro Pubblico Pugliese in autonomia e/o in cooperazione con una serie di strutture della Regione Puglia e non solo;

- dei suoi principali stakeholder (consulenti, collaboratori, fornitori di beni e servizi, associazioni di categoria, enti pubblici e privati, fondazioni, comitati e associazioni culturali e di categoria aventi come finalità statutaria la promozione della cultura di teatro, danza, teatro ragazzi, circo contemporaneo e musica sul territorio ecc.);
- del confronto regionale con il Network anticorruzione, istituito tra la Regione Puglia e le Agenzie e le società.

L'analisi ha messo in evidenza la scarsa e/o ridotta influenza che i vari soggetti "esterni" possono avere sul Teatro Pubblico Pugliese, evidenziando, al tempo stesso, la validità delle misure di prevenzione della corruzione e di potenziamento della trasparenza di fatto adottate ed utilizzate.

5. Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Sulla base di quanto contenuto nel precedente paragrafo, il Consiglio di Amministrazione del Consorzio ha nominato, in data 8 ottobre 2019 ha affidato l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) al dott. Sante Levante, in sostituzione del dott. Giancarlo Piccirillo, in congedo straordinario non retribuito (ex art. 2 DM 21/7/2000) dal 01/09/2019, incaricato dal 9 ottobre 2018.

Il Consorzio ha individuato i seguenti compiti che devono essere espletati dal RPCT:

- predispone il PTPCT che sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione;
- cura la pubblicazione del PTPCT sul sito internet del Consorzio nella sezione "Amministrazione Trasparente";
- verifica l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, proponendo la modifica dello stesso in caso di accertate e significative violazioni o in caso di mutamenti nell'organizzazione ovvero nell'attività del Consorzio;
- propone i contenuti del programma di formazione, elaborando specifiche procedure di formazione, ed individua il personale da formare maggiormente esposto al rischio di commissione di reati;
- verifica lo stato di attuazione del programma di formazione ed individuazione dei contenuti formativi e dei possibili candidati;
- cura la diffusione e la conoscenza del Codice Etico e di Comportamento di TPP;
- riferisce annualmente sull'attività al Consiglio di Amministrazione, in tutti i casi in cui questo lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno;
- vigila, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo n. 39 del 2013, sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi, di cui al citato decreto;
- ha facoltà di individuare referenti del Consorzio chiamati a provvedere, ciascuno per i propri uffici, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi. In particolare, i referenti:
 - concorrono, anche mediante l'analisi dei rischi, alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti degli uffici cui sono preposti;
 - forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
 - provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di commissione di reati anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai dipendenti, collaboratori, consulenti e/o fornitori dei propri uffici;

- inviano comunicazione tempestiva di violazioni delle misure indicate nel PTPCT o di qualsiasi criticità/anomalia riscontrata nella gestione delle attività di ufficio;
- pubblica nel sito web del Consorzio la relazione annuale trasmessa al Consiglio di Amministrazione recante i risultati dell'attività svolta;
- programma e attua opportune verifiche ispettive interne finalizzate al controllo dell'effettiva ed efficace attuazione delle misure indicate nel PTPCT;
- monitora le attività ed i procedimenti maggiormente esposti al rischio di corruzione, anche mediante controlli a campione sulle attività espletate dai referenti identificati;
- definisce ed attua le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

6. Aree di rischio

In ossequio alla normativa allo stato vigente e sulla base della struttura organizzativa di TPP, si è proceduto ad una mappatura delle aree e delle attività del Consorzio maggiormente esposte a rischio di commissione dei fenomeni corruttivi.

Siffatta individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione è, invero, strumentale al fine di attivare prontamente specifici accorgimenti e assicurare dedicati livelli di trasparenza.

La stessa formulazione dell'art. 1, comma 9, lett. a) della legge n. 190/2012, in effetti, conteneva già una prima diretta individuazione delle aree/attività soggette a rischio di fenomeni corruttivi, relativamente ai seguenti procedimenti:

- autorizzazione o concessione;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, attribuzione di vantaggi economici a persone ed enti pubblici e privati;
- prove di valutazione obiettiva e selezione per l'assunzione del personale a tempo indeterminato, a tempo determinato e con contratti di collaborazione a progetto e progressioni di carriera.

Con l'“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” (determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015) sono state individuate ulteriori aree di rischio che, insieme a quelle precedentemente definite costituiscono le cosiddette “aree generali”.

In particolare, si fa riferimento alle aree relative allo svolgimento delle seguenti attività:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Con il PNA 2019 (Allegato 1 – Tabella 3) sono state elencate le principali aree di rischio da considerarsi valide per tutti gli enti, ovvero:

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

- c. Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- d. Acquisizione e gestione del personale (ex acquisizione e alla progressione del personale);
- e. Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- f. Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- g. Incarichi e nomine;
- h. Affari legali e contenzioso.

Si evidenzia che le aree identificate alla lettera c) sono, per il vero, in gran parte disciplinate da specifiche normative di settore, anche di valenza nazionale e comunitaria, che prevedono già specifici oneri di trasparenza da attuarsi sia in corso di procedura sia al termine della stessa, così come le aree identificate alle altre lettere sono regolamentate da procedure e regolamenti adottati dal Consorzio.

Nel PTPCT 2021-2023 si è provveduto a ridefinire l'intera metodologia del sistema di gestione del rischio corruttivo tenendo conto delle indicazioni contenute nell'Allegato 1 al PNA 2019, unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei Piani anticorruzione.

Nel precisare che il presente Piano potrà essere soggetto a future integrazioni e/o modifiche e nel ribadire che lo stesso è stato predisposto sulla base di quella che, allo stato è la struttura operativa del Consorzio, si riporta in allegato la nuova analisi dei rischi ove sono indicati, nell'ambito delle aree individuate nel PNA 2019, i singoli processi a rischio, gli uffici e/o i soggetti coinvolti, le motivazioni della valutazione del livello di rischio, il rischio astratto, le misure di attenuazione e il rischio residuo.

I processi individuati presentano livelli di rischio alto, medio, basso insiti in ognuno di essi al fine di graduare, corrispondentemente, le relative attività di prevenzione o correttive. Si precisa che nella tabella allegata sono indicati sia il "rischio astratto" ovvero il rischio che sussiste per il tipo di attività svolta dal Consorzio, a prescindere dal sistema di controllo interno o dalle attività che sono state messe in atto per ridurre la probabilità di accadimento e/o il relativo impatto, sia il "rischio residuo" ovvero il rischio che permane a valle dell'applicazione delle misure previste nel presente Piano e nel Modello 231.

7. Formazione del personale

La legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e, all'uopo, prevede che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati.

Come richiesto dalla normativa vigente, il RPCT ha individuato in astratto i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti.

In particolar modo, sono state individuate le seguenti categorie di personale da formare:

- i soggetti che saranno identificati quali referenti;
- il personale degli uffici esposti al rischio di commissione reato;
- lo stesso Responsabile del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Nello specifico, nel 2017, è stata erogata a tutti i dipendenti del TPP, a cura dell'Organismo di Vigilanza, una giornata di formazione sul decreto legislativo 231 del 2001, sul Modello Organizzativo adottato dal Consorzio e sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza; l'interesse dimostrato dai destinatari conferma l'appropriatezza dei contenuti e l'efficacia dell'iniziativa.

Nel 2019, sempre a cura dell'Organismo di Vigilanza del Consorzio, è stata erogata specifica attività di formazione e affiancamento al RPCT sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza e sui principali adempimenti connessi.

8. Controllo e prevenzione del rischio e *whistleblowing*

Il presente Piano è destinato a tutto il personale dipendente del Consorzio, sia a tempo indeterminato che determinato.

Sono altresì destinatari del presente Piano i componenti degli Organi Sociali, il management e, comunque, tutti coloro che svolgono funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nel Consorzio, i fornitori di beni e servizi, i collaboratori stabili o occasionali.

Il primo PTPC è quello riferito al triennio 2015-2017, predisposto dal RPC ed approvato dal CdA del Consorzio nel 2015.

Il PTPCT può ritenersi non solo adottato ma anche attuato. Infatti è stato diffuso tra tutti i dipendenti, anche mediante una apposita sessione di formazione. Sono state rese le dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità di cui al decreto legislativo 39/2013 da tutti i componenti del CdA e da coloro che ricoprono incarichi dirigenziali. Sia da parte dei dipendenti sia da parte degli organi sociali vi è forte attenzione e sensibilità verso il PTPCT.

Infine, nel corso del 2016 è stato elaborato ed adottato il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, nonché nominato un Organismo di Vigilanza monocratico.

Vengono, pertanto, applicate le misure idonee a garantire il rispetto delle prescrizioni contenute in questo Piano Triennale; inoltre, si è provveduto ad adottare un Codice Etico e di Comportamento, contenuto all'interno del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001, la cui diffusione, conoscenza e monitoraggio viene effettuata a cura della Direzione.

Sono state previste forme di presa d'atto del Piano Triennale della Prevenzione da parte dei dipendenti del Consorzio, sia al momento dell'assunzione sia per quelli in servizio con cadenza periodica.

Ai fini del controllo e prevenzione del rischio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza coinvolgerà le strutture ed il personale addetto a svolgere le attività a più elevato rischio nelle azioni di analisi, valutazione, proposta e definizione delle misure preventive da adottare.

Per l'adempimento dei compiti previsti dalla legge n. 190/2012, il RPCT, ad integrazione di quanto indicato al paragrafo 5 che precede, può in ogni momento verificare (e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su) comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente reati di corruzione.

Sulla base delle esperienze maturate negli anni di applicazione del Piano, potrà essere prevista e regolamentata una procedura per le attività di controllo.

Ai fini della prevenzione della corruzione, la legge n. 190/2012 prevede che vengano effettuati specifici monitoraggi e rilevazioni di dati, con particolare riguardo al conferimento di incarichi e contratti. Per detti dati, si procederà alle comunicazioni previste dalla legge, in quanto applicabili anche al Consorzio, e alla pubblicazione sul sito del Consorzio nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente".

Il RPCT può tenere conto di segnalazioni non anonime provenienti da eventuali portatori di interesse, sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

A tal proposito si evidenzia che il 29 dicembre 2017 è entrata in vigore la Legge 30 novembre 2017, n. 179 (G.U. n. 291 del 14-12-2017), recante “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”.

Tale norma è volta a tutelare il dipendente che segnala illeciti nell’interesse dell’integrità della pubblica amministrazione. L’ANAC è chiamata (art. 1, comma 5) ad adottare apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, prevedendo l’utilizzo di modalità anche informatiche, promuovendo il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell’identità del segnalante e il contenuto della segnalazione.

In data 15 gennaio 2019, in ottemperanza a quanto previsto nelle “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” di cui alla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ANAC ha provveduto a pubblicare (in modalità open source) il software che consente la compilazione, l’invio e la ricezione delle segnalazioni di illecito da parte di dipendenti/utenti interni di una amministrazione. Il software in questione è disponibile, unitamente alla documentazione, sulla piattaforma github alla url <https://github.com/anticorruzione/openwhistleblowing>.

La piattaforma consente la compilazione, l’invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per il Responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l’identità. Quest’ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all’utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà “dialogare” con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Ove ne ricorra la necessità il RPCT può chiedere l’accesso all’identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. “custode dell’identità”).

Il sistema dell’ANAC per la segnalazione di condotte illecite è indirizzato al *whistleblower*, inteso come dipendente pubblico che intende segnalare illeciti di interesse generale e non di interesse individuale, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, in base a quanto previsto dall’art. 54 bis del d.lgs. n. 165/2001 così come modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179.

A tal proposito si ricorda che, ai fini della disciplina del *whistleblowing*, per “dipendente pubblico” si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all’articolo 3, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell’art. 2359 del codice civile.

La disciplina del *whistleblowing* si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell’amministrazione pubblica.

Il dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Il PNA 2019 con riferimento al **whistleblowing** rinviava per l'approfondimento della disciplina alle Linee Guida ANAC in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing). Tali Linee Guida sono state adottate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con Delibera n. 469 del 9 giugno 2021 e modificate con il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 21 luglio 2021. Il presente PTPCT, pertanto, è stato integrato e aggiornato nelle parti inerenti il whistleblowing, ovvero nei successivi paragrafi tenendo conto delle ultime indicazioni di ANAC.

8.1 Ambito soggettivo whistleblowing

Ai fini della disciplina della gestione delle segnalazioni, per "dipendente pubblico" si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2001, ivi compreso il dipendente di cui all'art. 3, il dipendente di un ente pubblico economico, il dipendente di un ente privato sottoposto a controllo pubblico, nonché i lavoratori e collaboratori che, a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore della Pubblica Amministrazione.

8.2 Ambito oggettivo

L'oggetto della segnalazione può riguardare i delitti contro la P.A., richiamati al titolo II, capo I del Codice Penale, ma anche tutte quelle situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché fatti in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione (c.d. *mala administration*) a causa dell'uso ai fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*.

Le condotte illecite segnalate devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e, quindi, ricomprendono certamente quanto si è appreso in virtù dell'ufficio rivestito ma anche quelle notizie che siano state acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, seppure in modo causale.

Non sono prese in considerazione, ai fini della normativa in argomento, le segnalazioni riguardanti situazioni di carattere personale aventi a oggetto rivendicazioni o rimostranze

relative ai rapporti con i superiori gerarchici o i colleghi o relative all'esecuzione della propria prestazione lavorativa.

8.3 Destinatari della segnalazione

La segnalazione potrà essere trasmessa alternativamente a:

- RPCT di Teatro Pubblico Pugliese;
- Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- Autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, sporgendo denuncia.

8.4 Modalità di segnalazione

Le segnalazioni devono essere circostanziate, avere ad oggetto fatti conosciuti e riscontrati direttamente dal segnalante e se, possibile, individuare con certezza l'autore della condotta illecita. Non sono, invece, meritevoli di tutela, le segnalazioni fondate su meri sospetti o voci.

Le segnalazioni indirizzate al RPCT possono essere inoltrate mediante le seguenti modalità:

- Mediante invio di posta ordinaria, con busta chiusa, e contrassegnata come "RISERVATA", indirizzata a:
Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) di Teatro Pubblico Pugliese, Via Imbriani 67, 70121 Bari.
- Mediante invio al seguente indirizzo di posta elettronica certificata:
sante.levante@pec.it

Il Consorzio ha provveduto a implementare il software *Whistleblowing PA* messo a disposizione da Transparency International Italia e da Whistleblowing Solutions. La piattaforma informatica WhistleblowingPA è conforme alla legge sulla tutela dei segnalanti, secondo le indicazioni fornite da ANAC.

Visto il ruolo di primo piano assegnato dalla legge al RPCT nella gestione delle segnalazioni, è stato ritenuto opportuno disciplinare nel presente PTPCT anche l'ipotesi residuale in cui il RPCT si trovi in posizione di conflitto di interessi. In tal caso, si ritiene che il soggetto idoneo a sostituirlo nella gestione e nell'analisi della segnalazione possa essere il Consiglio di Amministrazione del Consorzio.

Le segnalazioni indirizzate ad ANAC possono riguardare;

- segnalazioni di condotte illecite da parte dei soggetti di cui al co. 2 art. 54-bis;
- comunicazioni di misure ritorsive da parte del whistleblower o anche da parte delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative all'interno dell'amministrazione dove le misure ritenute ritorsive sono state adottate.

L'Autorità ha previsto un unico modulo (Allegato 1 delle Linee Guida di cui alla Delibera n. 469 del 9 giugno 2021) "Modulo per la segnalazione di reati o irregolarità, ai sensi dell'art. 54-bis, d.lgs. 165/2001", che può essere utilizzato per la trasmissione sia della segnalazione di condotte illecite, sia per la comunicazione di misure ritorsive.

Resta fermo che la segnalazione/comunicazione può anche essere presentata con dichiarazione diversa da quella prevista nel modulo, purché contenente gli elementi essenziali indicati in quest'ultimo.

Tale modulo è suddiviso in Sezioni. Nella sezione «Passo 5 – Comunicazione di misure ritorsive», il whistleblower può indicare e descrivere le misure ritorsive/discriminatorie adottate dall'amministrazione nei suoi confronti, nonché allegare la relativa documentazione.

Il Modulo viene acquisito mediante i due canali di ricezione predisposti dall'Autorità:

- la piattaforma informatica,
- il protocollo generale.

Sono acquisite al protocollo, in apposito registro riservato, anche le segnalazioni trasmesse mediante plico cartaceo.

I processi di gestione delle segnalazioni e delle comunicazioni di ANAC, invece, si differenziano e si rinvia ai paragrafi 2 e 3 della Parte Terza delle Linee Guida.

Tuttavia, è opportuno specificare che l'ANAC in base alla normativa attualmente vigente:

- NON tutela diritti e interessi individuali;
- NON svolge attività di accertamento/soluzione di vicende soggettive e personali del segnalante, né può incidere, se non in via indiretta e mediata, sulle medesime;
- NON può sostituirsi alle istituzioni competenti per materia;
- NON fornisce rappresentanza legale o consulenza al segnalante;
- NON si occupa delle segnalazioni provenienti da enti privati.

Grazie all'utilizzo di un protocollo di crittografia che garantisce il trasferimento di dati riservati, il codice identificativo univoco ottenuto a seguito della segnalazione registrata sul portale ANAC consente al segnalante di "dialogare" con ANAC in modo anonimo e spersonalizzato. Grazie all'utilizzo di questo protocollo, a partire dall'entrata in funzione del predetto portale, il livello di riservatezza è dunque aumentato rispetto alle pregresse modalità di trattamento della segnalazione. Per tale motivo si consiglia a coloro che hanno introdotto la propria segnalazione dopo la data di entrata in vigore della legge n. 179/2017 tramite altri canali (telefono, posta ordinaria, posta elettronica, certificata e non, protocollo generale), di utilizzare esclusivamente la piattaforma informatica. D'altronde, l'utilizzo della piattaforma informatica garantisce anche una maggiore celerità di trattazione della segnalazione stessa, a garanzia di una più efficace tutela del *whistleblower*.

8.5 Verifica delle segnalazioni da parte del RPCT

Spetta al RPCT la valutazione sulla sussistenza dei requisiti essenziali contenuti nel co. 1 dell'art. 54-bis per poter accordare al segnalante le tutele ivi previste.

Una volta valutata l'ammissibilità della segnalazione, quale segnalazione di whistleblowing, il RPCT avvia l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate. Per lo svolgimento dell'istruttoria, il RPCT può avviare un dialogo con il whistleblower, chiedendo allo stesso chiarimenti, documenti e informazioni ulteriori, sempre tramite il canale a ciò dedicato nella piattaforma informatica o anche di persona. Ove necessario, può anche acquisire atti e documenti da altri uffici dell'amministrazione, avvalersi del loro supporto, coinvolgere terze persone tramite audizioni e altre richieste, avendo sempre cura che non sia compromessa la tutela della riservatezza del segnalante e del segnalato.

Qualora, a seguito dell'attività svolta, il RPCT ravvisi elementi di manifesta infondatezza della segnalazione, ne dispone l'archiviazione con adeguata motivazione, informandone previamente il Consiglio di Amministrazione e mantenendo riservate le generalità del segnalante.

Nel caso in cui la segnalazione risulti fondata, il RPCT provvederà ad informare il Consiglio di Amministrazione.

Quanto ai termini procedurali, l'ANAC ha definito uno standard uniforme per tutte le amministrazioni.

Pertanto il termine per l'esame preliminare della segnalazione, cui consegue l'avvio dell'istruttoria, è stabilito in quindici giorni lavorativi.

Il termine per l'avvio dell'istruttoria è di quindici giorni lavorativi che decorrono dalla data di ricezione della segnalazione.

Il termine per la definizione dell'istruttoria è di sessanta giorni che decorrono dalla data di avvio della stessa. Resta fermo che, laddove si renda necessario, il CdA può autorizzare il RPCT ad estendere i predetti termini fornendo adeguata motivazione.

8.6 Tutela del segnalante

L'identità del segnalante è tutelata in tutte le fasi della procedura descritta nei paragrafi che precedono. Pertanto, la stessa non potrà essere rivelata senza il consenso espresso del segnalante.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare, fatte salve le ulteriori forme di responsabilità previste dall'ordinamento.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 c.p.p.

Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare, previa acquisizione del consenso espresso del segnalante, consenso che deve essere reso o acquisito in forma scritta.

8.7 Segnalazione di comportamenti discriminatori

Teatro Pubblico Pugliese tutela il segnalante da qualsiasi forma di ritorsione o discriminazione, diretta o indiretta (quali, ad esempio, trasferimenti, sanzioni disciplinare, mobbing, licenziamento).

Il segnalante, nell'ipotesi di applicazioni di misure ritorsive, può darne comunicazione a:

- RPCT del Consorzio, che provvederà ad informare i vertici;
- ANAC, che attua i provvedimenti di propria competenza;
- Autorità giurisdizionale.

Le tutele di cui ai punti 7.6 e 7.7 non si applicano in caso sia accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o nell'ipotesi di responsabilità civile nei casi di dolo o colpa grave.

9. Obblighi di informativa

Nel formulare espresso rinvio agli obblighi di informativa previsti in capo al RPCT e ai suoi referenti (cfr. paragrafo 5), si precisa che ciascun dipendente, collaboratore, consulente del Consorzio è tenuto a comunicare tempestivamente al RPCT violazioni delle misure indicate nel PTPCT nonché a segnalare l'esistenza di comportamenti che possano eventualmente integrare, anche solo potenzialmente, casi di corruzione ed illegalità.

10. Codice etico e di comportamento

Il Consorzio ha provveduto ad adottare un proprio Codice Etico e di Comportamento prendendo a riferimento quanto previsto dal D.P.R. 62/2013, ciò anche sulla base di quanto indicato nella Delibera n. 75/2013 del Presidente dell'ANAC contenente le Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (cfr. paragrafo Ambito soggettivo di applicazione).

11. Trasparenza ed accesso alle informazioni

La definizione di "trasparenza" è fornita dall'art. 11 del D.lgs. 150/2009, come "accessibilità totale, anche attraverso la pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti allo scopo di favorirne forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità" costituisce ora "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili" ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

La legge n. 190/2012 prevede una serie di obblighi di pubblicazione nel sito web istituzionale del Consorzio.

Ulteriori obblighi di trasparenza ed accesso alle informazioni sono poi contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 e nella normativa di settore (ad esempio, per quanto riguarda gli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture).

Il Teatro Pubblico Pugliese ha già provveduto a pubblicare sul proprio sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", tutte le informazioni rilevanti ai sensi della predetta normativa e provvederà ad aggiornare ed implementare il contenuto del proprio sito web istituzionale fornendo accesso alle relative informazioni.

Più dettagliatamente, nel paragrafo 17 del presente Piano, è contenuta una apposita sezione "Trasparenza" nella quale sono definite le misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza.

12. Rotazione degli incarichi

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione.

A tale riguardo, si specifica tuttavia che la struttura organizzativa di TPP, in quanto estremamente limitata quanto a numero di risorse, non può consentire al Consorzio di attuare la rotazione degli incarichi scontrandosi, infatti, l'adozione di un sistema di rotazione del personale addetto alle aree a rischio con l'impossibilità di assicurare il necessario rispetto delle specifiche competenze tecniche delle stesse singole aree.

Tuttavia, avendo adottato il Modello ex d.lgs. 231/2001, TPP ha previsto (quale misura alternativa alla rotazione) la "segregazione delle funzioni", ovvero l'attribuzione di compiti operativi e di controllo a soggetti distinti, come suggerito nel paragrafo 2.1.1. "Le misure organizzative per la prevenzione della corruzione" delle Linee Guida di cui alla Determinazione ANAC n.8 del 17 giugno 2015, ovvero attribuire a soggetti diversi i compiti di: a) svolgere istruttorie e accertamenti; b) adottare decisioni; c) attuare le decisioni prese; d) effettuare verifiche, come ribadito nel PNA 2019 al paragrafo 3 Parte III.

13. Divieti *post-employment* (*pantouflage*)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della L. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Si tratta di una disposizione di carattere generale, a differenza di norme speciali, che il legislatore ha introdotto per alcune amministrazioni in ragione di compiti peculiari che le connotano (ad esempio, per le Agenzie fiscali v. d.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, art. 63 e d.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43, art. 49; per le Autorità di vigilanza nel settore bancario e assicurativo, Banca d'Italia, Consob e IVASS, v. legge 28 dicembre 2005, n. 262, art. 29-bis). La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una

volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Il Consorzio, quale misura già attuata per garantire l'attuazione della disposizione sul *pantouflage*, inserisce nei bandi di gara e negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici l'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

TPP quali misure da attuare provvederà a:

- inserire apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- prevedere una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.

14. Relazione dell'attività svolta

Il Responsabile della prevenzione e corruzione sottopone al Consiglio di Amministrazione del Consorzio una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione "Trasparenza" (cfr. art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

15. Programmazione triennale

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a), della medesima legge. La programmazione triennale 2023-2025 è la seguente:

Anno 2023

- a) coinvolgere maggiormente nell'attività di monitoraggio i referenti per ciascuna area/attività maggiormente esposta al rischio corruzione;
- b) identificare eventuali altre attività a rischio corruzione, implementando le valutazioni alla base del presente Piano. I responsabili di ciascuna area dovranno, entro il 30 novembre 2023:
 1. verificare le attività di loro competenza a rischio corruzione;
 2. fornire al RPCT le informazioni necessarie e le proposte adeguate all'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
 3. qualora emergesse un effettivo e concreto rischio corruzione avanzare proposte;
 4. segnalare al RPCT (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni;
 5. effettuare il monitoraggio, per ciascuna attività di loro competenza, del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti;

- c) provvedere ad una ricognizione della normativa interna atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
- d) programmare ed erogare la formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sia sui processi amministrativi e organizzativi nel Consorzio, sia sui soggetti particolarmente esposti.

Anno 2024

- a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2023 (comma 10, lettera a, legge n. 190/2012), da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, d'intesa con i referenti;
- b) formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione, con particolare focus sui collegamenti tra PTPCT e Modello 231;
- c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del Piano.

Anno 2025

- a) analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2024;
- b) definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c) eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2024.

16. Aggiornamento del Piano

Il presente Piano è un atto di emanazione del Consiglio di Amministrazione del Teatro Pubblico Pugliese.

Il Consiglio di Amministrazione è pertanto responsabile della definizione ed attuazione del Piano elaborato dal RPCT.

La vigilanza sull'adeguatezza ed attuazione del Piano è affidata al RPCT.

Il Consiglio di Amministrazione, anche su proposta del RPCT, provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Piano, allo scopo di assicurare la corretta conformità dello stesso alle prescrizioni legislative ed alle eventuali mutate condizioni della struttura del Consorzio.

A prescindere dal sopravvenire di circostanze che ne impongano un immediato aggiornamento (quali, a titolo di esempio, modificazioni dell'assetto interno del Consorzio e/o delle modalità di

svolgimento delle attività, modifiche normative ecc.) il presente Piano sarà, in ogni caso, soggetto a revisione periodica.

17. Trasparenza

In attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ai sensi del D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016, Teatro Pubblico Pugliese ha recepito le indicazioni e gli obblighi in materia di trasparenza dandone atto agli stakeholder attraverso la pubblicazione sul suo sito istituzionale nell'apposita sezione Amministrazione Trasparente.

Con riferimento alla pubblicazione dei dati, vengono alimentate le sottosezioni nel cui ambito soggettivo ricade il Consorzio e si stanno recependo le principali modifiche ed integrazioni degli obblighi di pubblicazione. TPP tiene anche conto:

- delle disposizioni in materia di dati personali, come prescritte dalle delibere dell'Autorità garante;
- della tipologia dei servizi erogati, dell'assetto organizzativo del Consorzio e della tipologia degli utenti di riferimento.

I dati sono soggetti a continuo monitoraggio per assicurare l'effettivo aggiornamento delle informazioni.

Il Consorzio si impegna a osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sul proprio sito istituzionale ovvero integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

A tal fine e per consentire una semplicità di consultazione dei dati, il TPP potrà avvalersi dell'utilizzo di tabelle per l'esposizione sintetica dei dati, documenti ed informazioni per reperire informazioni chiare e immediatamente fruibili. Il Consorzio potrà altresì esporre chiaramente la data di aggiornamento del dato, documento ed informazione, quale regola generale.

La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando perfettamente i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy, separando le possibili aree di sovrapposizione.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza del Teatro Pubblico Pugliese assicura e attesta l'assolvimento degli adempimenti in materia di trasparenza ed esegue il monitoraggio sugli atti, i dati e le informazioni individuati dalla normativa vigente e pubblicati nell'apposita Sezione del sito denominata "Amministrazione Trasparente"; cura, a cadenza periodica, il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di trasparenza, verificando il costante aggiornamento dei dati e il compiuto adempimento delle disposizioni di legge da parte degli uffici del TPP.

Il TPP si è dotato di un unico indirizzo di Posta Elettronica Certificata, in conformità alle previsioni di legge, che è pubblicato sul sito web e riportato in tutta la corrispondenza digitale e cartacea.

Inoltre, la pubblicazione nel sito di Teatro Pubblico Pugliese delle notizie sulle attività svolte e il loro regolare aggiornamento rappresenta la più efficace e diretta modalità per promuovere e realizzare gli obiettivi di trasparenza.

Analogamente, gli spazi di comunicazione interna, rivolti a tutto il personale in servizio nel Consorzio, adeguati sia per l'ampiezza delle informazioni sia per la facilità di consultazione, testimoniano la volontà di tenere conto di tutti i possibili stakeholder.

TPP, in ottemperanza agli artt. 5 e 5-bis D.Lgs. n. 33/2013 e n. 97/2016, si è inoltre adeguato alle prescrizioni in materia di accesso civico, consentendo anche l'accesso civico generalizzato, che si affianca a quello previsto dalla legge 241/90. Il Consorzio, infatti, ha inserito nella sezione "Amministrazione Trasparente" del proprio sito una apposita sezione denominata "Accesso civico", che prevede anche un apposito modulo, impegnandosi a dare seguito alle istanze nelle modalità e nei tempi previsti.

Il Consorzio ha provveduto ad individuare il **Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA), nella persona di Sante Levante**; quest'ultimo ha provveduto ad abilitare il proprio profilo utente di RASA nel portale ANAC.

Sul più generale tema della diffusione della cultura della trasparenza, saranno attivate altre specifiche e mirate iniziative che, nell'arco del triennio 2023-2025, porteranno alla realizzazione di:

- A) periodico monitoraggio dei contenuti della sezione "Amministrazione Trasparente" presente sul sito internet del Teatro Pubblico Pugliese, in ossequio a quanto previsto dall'ANAC in via definitiva nella delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 ed in particolare nell'Allegato 1);
- B) attività di formazione e informazione all'interno dell'ente sul tema della trasparenza;
- C) realizzazione di ogni altra forma utile alla condivisione delle iniziative e delle buone pratiche in tema di trasparenza.

Allegato 1 – Analisi dei rischi